

Il viaggio secondo la Scuola del Viaggio



ISLANDA, LASSÙ AL CENTRO DELLA TERRA

Pare che i primi ad abitarci siano stati dei monaci eremiti irlandesi. Ma la storia dell'Islanda è ben più misteriosa di un semplice approdo da parte di uomini in cerca di solitudine e raccoglimento. E voi, se avete questa guida in mano e pensate a un viaggio lassù fra i muschi e i ghiacci, i vapori e i venti, significa che lo sapete già. In fondo avete nel vostro cuore l'idea che la realtà non sia solo quella degli storici e dei geologi. Almeno la realtà islandese.

Voi sapete che alle falde dello Snæfell troverete la porta di accesso per giungere al centro della terra, come raccontò Jules Verne; sapete che lungo la strada Sprengisandur, sugli altopiani, incontrerete gli spiriti crudeli, i fantasmi dei criminali e fiere assetate di sangue che vagano per quelle terre; sapete che le *huldufólk* (gente nascosta), cioè folletti, elfi e gnomi non mancano negli anfratti delle rocce e sotto i cespugli; sapete che le aurore boreali non sono causate da altro se non dallo sfolgorio delle armature delle Valchirie che cavalcano nei cieli; sapete che nella gola di Ásbjrgi, nel Nord-Est dell'isola, c'è la casa degli dei creata da uno degli zoccoli di Sleipnir, il cavallo di Odino; sapete che a ogni Natale arrivano gli Jolasveinar, i 13 folletti perfidi: Stekkjastaur, che ruba il latte delle pecore ai pastori, Giljagaur, che mangia la schiuma del latte



conservata nelle stalle, Stúfur, che sottrae il cibo dal piatto ai commensali appena si distraggono

e tutti gli altri, fino a Kertasník, ladro di candele domestiche. Se siete giunti in Islanda o se soltanto ne avete intenzione, tutte queste cose le sapete già. Perché nella terra della ricerca genetica e dei più avanzati laboratori di biotecnologie, nel Paese che dovrebbe essere gelido e gelido non è per via della Corrente del Golfo (certo non si muore di caldo, sia chiaro), nella repubblica che ha eletto una delle prime donne al mondo come capo di Stato, in questo luogo sperduto e insieme accogliente, non si può non credere all'esistenza di un universo sottostante, pieno di eroi e creature fantastiche. Buon viaggio, quindi, fuori e dentro di voi.

ESERCIZIO 1 **Viaggio liquido**

Tema: l'acqua. Descrivetela, fotografatela, disegnatela, filmatela, raccontatela come volete. In Islanda incontrerete l'acqua in mille forme: prestate attenzione a ciascuna di esse e coglietene le differenze. L'acqua è presente sotto forma di ghiacciai, laghi, fiumi, pozze termali naturali. E ancora, nelle cascate imponenti, i cui vapori altissimi disegnano enormi arcobaleni. Blu, come il suo nome, è l'acqua calda della laguna (assai frequentata dai turisti, ma non per questo meno bella) di Reykjavík; verde, quasi grigia, e soprattutto gelida è invece l'acqua della laguna di Jokúlsarlon, dove piccoli iceberg si staccano dal ghiacciaio e si dirigono lentamente alla deriva verso l'Oceano; ancora più scure sembrano le acque di Húsavík, increspate dai voli delle balene che le abitano e dalle folate di vento; e profonde sono le acque sotto le scogliere di Látrabjarg, da cui si lanciano i pulcinella di mare a caccia di cibo, che devono poi difendere dagli attacchi dei gabbiani. Occhi, attenzione, carta, penna, macchina fotografica, pennelli: usate ciò che volete, ma fate in modo che l'acqua non vi scivoli addosso nel vostro viaggio islandese.



ESERCIZIO 2 **Vocabolario alla mano**

Se c'è un Paese in cui la lingua è legata all'essenza stessa delle persone, quello è l'Islanda. Si dice che un islandese che sappia leggere il quotidiano di Reykjavík, comprenda anche le



saghe medievali in lingua norrena, visto che negli ultimi mille anni la lingua praticamente è rimasta immutata. E i neologismi? Provate a chiedere come si dice computer o telefono in islandese: troverete che nessuna parola (o quasi) ha dovuto pescare da concetti troppo moderni o, peggio, da vocaboli stranieri. E allora, con una lingua così gelosamente custodita e parlata solo da

300 000 persone al mondo vale la

pena confrontarsi: magari non in un banco di scuola, ma a mollo in una piscina riscaldata all'aperto, provate a guardare la neve che cade e a trovare – con l'aiuto di un locale – i 10 modi che esistono per definire i fiocchi. Cominciate da lì e arricchite il vostro vocabolario e soprattutto la vostra sensibilità di osservatori: ogni parola, infatti, ha origine in un modo diverso di guardare la stessa cosa. È il primo passo per diventare dei buoni scrittori.

ESERCIZIO 3 **Son et lumière**

Nessuno fino a ora è mai riuscito a registrarle o a descriverle precisamente. Di certo è innegabile che un'aurora boreale porti con sé un corredo di suggestioni, anche sonore, più o meno autentiche. Che siano verde smeraldo, elettrico o del colore delle foglie, che siano accompagnate da ronzii, sibili, fischi, fruscii, provate voi a trovare le parole giuste per descrivere questo incredibile fenomeno che avrete sopra e dentro le vostre teste. Ma oltre alle aurore boreali, tutta la luce del Nord, tanto unica quanto ineguagliabile, è una manna dal cielo anche per ogni fotografo o apprendista che si metta alla prova in Islanda. Così come lo sono i paesaggi incontaminati, senza elementi in-



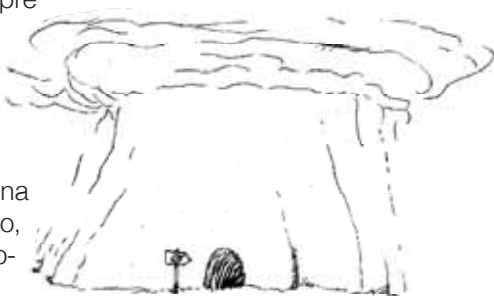
quinanti, o la disponibilità degli abitanti, semplici e accoglienti. Ma non tutto è sempre facile: a mettervi i bastoni tra le ruote ci penseranno, infatti, molti dei soggetti unici che proverete a ritrarre. Che sia un pulcinella in volo o una balena in emersione, un geyser in eruzione o un'aurora boreale danzante, il margine d'errore che vi sarà concesso è davvero minimo e la possibilità di un "secondo giro" è quasi pari allo zero. Sappiate attendere, siate reattivi (e fortunati) e che lo scatto giusto sia con voi.

UN VIAGGIO MEMORABILE

Un viaggio *creativo* è prima di tutto un viaggio *produttivo*: un viaggio nel quale non siamo inerti, non accumuliamo soltanto informazioni e immagini, ma cerchiamo di rielaborarle in forme originali attraverso la scrittura, la fotografia, magari il disegno.

Vi servirà un diario di viaggio. Ne trovate parecchi in ogni libreria, a cominciare dai *moleskine*, come quello che usava Bruce Chatwin, ovvero i caratteristici taccuini tenuti chiusi da un elastico, con la copertina di tela cerata nera, le pagine quadrettate e una tasca in fondo per mettervi le carte raccolte in viaggio. Ma va benissimo anche solo un quaderno di medie dimensioni, meglio se con una copertina rigida. Sul taccuino potete scrivere le vostre impressioni di viaggio, potete fare dei disegni o, se non siete a vostro agio con colori e pennelli, potete incollare foto vostre e altrui, i biglietti aerei o dell'autobus o del museo, ritagli di giornali locali, cataloghi di musei, menu di ristoranti, foglie, piume e altri oggetti raccolti per strada. Il risultato sarà pieno di colore e di sicuro effetto.

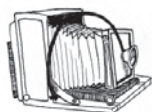
Riservate sempre qualche pagina bianca nel vostro taccuino: serviranno per far scrivere a chi incontrate una parola, un proverbio, una filastrocca, il nome di una via...





Dieci idee per scrivere il vostro viaggio...

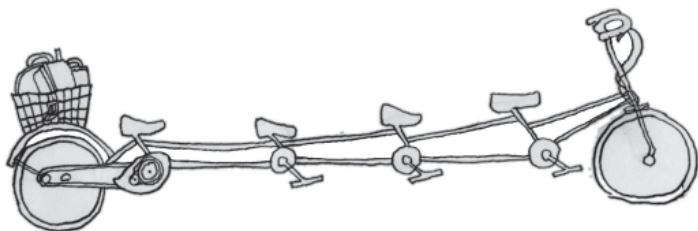
- 1 Anche le esperienze più intense svaniscono dalla memoria se non le fermiamo subito. E dunque prendete appunti già in viaggio, senza paura di perdere qualche ora per le visite.
- 2 Immaginate di scrivere per un certo giornale, per esempio di raccontare l'Andalusia per il settimanale che leggete abitualmente. Vi aiuterà a mantenere uno stile omogeneo e un punto di vista per scegliere cosa raccontare e cosa no.
- 3 Siate brevi e non cercate di raccontare tutto: c'è già la guida per questo! Scrivete solo quello che vi ha colpito e che vi ha davvero interessato: un dialogo, un imprevisto, un'opera d'arte...
- 4 Niente vanità: cercate piuttosto di mettervi nei panni del lettore, di raccontare qualcosa che potrebbe interessare chi vi legge. È a lui che vi rivolgete, è lui che dovete coinvolgere, è lui che si deve emozionare alle vostre parole.
- 5 Di regola raccontate in terza persona, come se prestaste i vostri occhi agli altri. Usate la prima persona solo se quel che raccontate vi ha coinvolto personalmente, per esempio un incontro.
- 6 Un buon attacco e una buona chiusura fanno la differenza: iniziate e concludete il vostro scritto in modo vivace.
- 7 Siate precisi, nel definire un colore, un volto, un aspetto del paesaggio. Che differenza c'è tra l'azzurro del cielo e quello del mare?
- 8 I particolari rendono piacevole uno scritto: un gesto o una frase colta al volo valgono più di molte considerazioni generiche. Cercate nomi, volti, voci, parole.
- 9 Evitate i termini abusati: panorama mozzafiato, incantevole, delizioso, intrico di viuzze, mare cristallino, piazzetta appartata...
- 10 La riscrittura di una frase la rende quasi sempre migliore: non abbiate paura di ritoccare i vostri testi! Eliminate soprattutto gli aggettivi inutili.



... e dieci per fotografare

- 1 Non avete bisogno di macchine costose e complicate, se non siete fotografi esperti. Se la luce e il soggetto sono quelli giusti, anche un telefonino può bastare per fare una bella foto.
- 2 Cercate la luce migliore, di solito al mattino presto o verso il tramonto.
- 3 Evitate gli scatti banali o troppo usuali. Per esempio non fotografate quel che potete trovare già sulle cartoline: che senso ha?
- 4 Lasciate emergere la vostra personalità. Fotografate soltanto quello che vi ha incuriosito ed emozionato, magari sviluppando un progetto, un tema e tralasciando il resto.
- 5 Niente pilota automatico. Fate una fotografia come se dipingeste un quadro: curate il taglio, la luce, il soggetto. Prendetevi tempo, cercate soprattutto di creare un'inquadratura interessante, di guardare le cose e le persone in modo originale.
- 6 Considerate tutto quello che entrerà nella vostra foto e quello che volete lasciare fuori. Cosa c'è sullo sfondo? Vi piace?
- 7 Le foto senza persone sono tristi! La presenza di compagni di viaggio o gente del posto le renderà invece più interessanti e animate. Naturalmente prima di fotografare degli sconosciuti da vicino chiedetegli il permesso: sarà anche l'occasione per fare quattro chiacchiere.
- 8 Non accontentatevi mai di ciò che vedete nel mirino la prima volta. Muovetevi, cambiate posizione, salite su una panchina, stendetevi per terra...
- 9 I dettagli! I dettagli! Sono tutto per la fotografia. Una porzione di tapas, un fiore tra i capelli di una donna, una scritta sul muro...
- 10 Anche se avete una macchina digitale scattate poche foto, dopo averle ben pensate. Scartate senza pietà, tenete solo le migliori, date loro un titolo, stampatele e incollatele sul vostro taccuino. È inutile tornare da un viaggio con le memorie digitali piene di centinaia di foto che non riguarderete mai più!

VIAGGIATORI RESPONSABILI



I viaggiatori Routard sono sempre stati viaggiatori responsabili, anche prima che questo termine venisse creato. Del resto essere viaggiatori responsabili significa soprattutto capire che i nostri viaggi hanno delle conseguenze.

Per cominciare il turismo ha conseguenze sull'ambiente: alle nostre vacanze si devono circa la metà dei voli aerei, che sono tra i principali responsabili dei mutamenti climatici. Ecco perché è meglio viaggiare meno, ma restando più a lungo nei luoghi visitati. Così c'è anche più tempo a disposizione per incontrare le persone che li custodiscono. Non c'è nemmeno bisogno di rinunciare ai viaggi a lunga distanza. Può bastare per esempio progettare i propri viaggi su base triennale: il primo anno possiamo concederci un lungo viaggio intercontinentale, usando l'aereo; l'anno seguente resteremo invece nel nostro continente e visiteremo i Paesi vicini, muovendoci per esempio in treno, o in auto; il terzo anno si viaggia non troppo lontano da casa, a piedi, in bicicletta o coi mezzi pubblici.

La nostra presenza ha delle conseguenze anche sulle persone, quelle che lavorano per noi quando siamo in viaggio: nei trasporti, negli alberghi, nei ristoranti, nei musei. Il viaggiatore responsabile si interessa alle loro condizioni e preferisce strutture dove chi lavora è trattato meglio, anche se costano un poco di più.

Soprattutto c'è una comunità, chi in quei luoghi ci vive. Come si può andare in una città senza voler conoscere i suoi abitanti, come se fosse solo una successione di monumenti senz'anima?

Il viaggio responsabile non è solo una questione etica. Sono viaggi più ricchi, intensi, veri: quelli che lasciano davvero un segno in noi. Quelli che, insieme al corpo, muovono la mente.

Quando giungerete in Islanda, la sensazione di una terra strapapata alle forze della natura vi sembrerà quella dominante. Ma in realtà, scoprirete che la vita lassù è stata possibile grazie alla capacità di assecondare una natura difficile e trarne vantaggio, rispettandola, vivendo con essa e non nonostante essa. Non una lotta, quindi, bensì una convivenza, una condivisione: qualcosa che nelle nostre città si è perduto forse da tempo, ma che un vero Routard sa riconoscere subito. E una sensazione piacevole s'impadronirà di voi, proprio nel momento in cui toccherete con mano questa sottile differenza, che gli islandesi non mancheranno di farvi notare.



La Scuola del Viaggio

La Scuola del Viaggio (www.scuoladelviaggio.it), che ha firmato l'introduzione a questa guida, è un'associazione senza fini di lucro e promuove una visione del viaggio sostenibile e responsabile, in sintonia con la filosofia delle guide Routard, e con AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), alla quale è affiliata.

Fondata nel 2005, la Scuola propone una riflessione innovativa sul tema del viaggio e organizza laboratori di scrittura, fotografia e carnet di viaggio: per imparare a osservare, capire, sentire e raccontare.